

LE RAPPRESENTAZIONI DELLE IDENTITÀ URBANE DEL MEDITERRANEO IL CASO DI TUNISI

FEDERICA FREDIANI

Istituto di Studi Mediterranei – Università della Svizzera Italiana

Il presente intervento dialoga con il tema principale di questo convegno, enunciato sin dal titolo stesso dell'evento *Il Mediterraneo e le città*. Le città mediterranee hanno catalizzato l'attenzione di studiosi di varie discipline e sono l'oggetto di importanti progetti che vanno dall'urbanistica alla politica.

Nel 2008, secondo i dati pubblicati dall'United Nations Population Fund, la popolazione urbana ha superato, per la prima volta nella storia dell'umanità, la popolazione rurale.¹ Le città, oggi come in passato, rappresentano il cuore pulsante del Mediterraneo e costituiscono interessanti laboratori per lo studio di rappresentazioni, nuove identità e molteplici modelli di convivenza.

La città – che sia fantastica o utopica, reale o immaginaria – è stata da sempre oggetto di riflessioni teoriche delle più diverse discipline. Riflettere sulla città è riflettere sulle utopie in un'epoca post-utopica. Nelle città del Mediterraneo, soprattutto in quelle della cosiddetta riva Sud, si può analizzare lo sviluppo dello spazio urbano fra innovazione e tradizione; si può altresì verificare quanto le trasformazioni si rifacciano a modelli occidentali e quanto invece si riferiscano a paradigmi propri del mondo arabo-musulmano. È interessante quindi valutare quanto i modelli di sviluppo delle città occidentali siano applicabili e appropriati alle città della costa Sud del Mediterraneo. In questo ambito è assai produttivo interrogarsi sulle caratteristiche e sui tratti distintivi della città mediterranea e metterne in discussione questo concetto.

Gli studiosi esprimono pareri contrastanti sull'esistenza e sulla

¹ Si vedano le statistiche dell'UNPFA - United Nation Population Fund (<http://www.unfpa.org/pds/urbanization.htm>)

riconoscibilità della cosiddetta città mediterranea. P. Horden e N. Purcell, autori del volume *The Corrupting Sea*, hanno dedicato un intero capitolo a dimostrare che l'idea della città mediterranea è una mitologia, un insieme di narrazioni.² Proprio da questa asserzione muove il progetto *Le rappresentazioni delle identità urbane del Mediterraneo – Il caso di Tunisi* che ha avuto inizio nel 2009 ed è entrato ora nella fase conclusiva. Al progetto hanno collaborato – quale staff dell'Istituto studi mediterranei dell'Università della Svizzera italiana – Federica Frediani, Anna Omodei Zorini, Claudio Naiaretti e Annick Tonti. Nel corso di due missioni di studio a Tunisi il gruppo di ricerca ha preso contatti con diverse istituzioni locali che hanno lavorato e lavorano al recupero della città di Tunisi. Sono stati organizzati incontri con professori universitari, urbanisti, diplomatici, responsabili di Ong e di associazioni, con l'obiettivo di entrare in relazione e confrontarsi con specialisti locali al fine di acquisire conoscenze dirette e, ove possibile, sottrarsi a un inevitabile approccio «occidentale» all'oggetto di studio.³

Prima di illustrare gli assi principali del progetto, occorre premettere che non verranno affrontate tematiche relative agli eventi che, a partire dalla Tunisia, hanno scosso e attraversato le principali città del Nord Africa e del Medio-Oriente nei primi mesi del 2011.

Il progetto in breve

L'obiettivo comune del gruppo di ricerca interdisciplinare – antropologia urbana, letteratura comparata, scienze della comunicazione e architettura/urbanistica – è stato quello di sviluppare un approccio qualitativo per esplorare le identità urbane delle città mediterranee, in particolare quelle della città di Tunisi. La parola-chiave del progetto è individuabile in *narrazioni* visto che gli oggetti privilegiati della ricerca sono state le narrazioni e le rappresentazioni della città.

Dopo un'attenta ricerca bibliografica, è parso piuttosto evidente che la città di Tunisi è stata, ed è tuttora, meno studiata di altre città mediterranee. Tunisi, la città di Tunisi e non la Tunisia, è stata trascurata – rispetto ad altre mète del Mediterraneo – dai viaggiatori prima e dai turisti

² P. Horden, N. Purcell, *The Corrupting Sea: A study of Mediterranean History*, Blackwell, Oxford 2000.

³ Sono stati presi contatti con l'Association de Sauvegarde de la Médina de Tunis, con il prof. Abdzeardek Zekri, Henda Gafsi, coordinatrice dell'Urban Development Programme in Tunisia, con l'ambasciata svizzera di Tunisi.

poi. Chateaubriand dedica la settima e ultima parte di *Itinéraire de Paris à Jérusalem* alla descrizione del suo viaggio a Tunisi e dichiara, sin dall'incipit, che i *Voyages en Barbarie* – la regione che comprende Marocco, Algeria e Tunisia – sono poco numerosi rispetto ai resoconti di viaggio sull'Egitto e la Palestina. La sola descrizione di Tunisi, prima che l'autore francese scriva in maniera approfondita di Cartagine, è davvero breve e piuttosto dispregiativa.⁴

Tunisi ha un rapporto spaziale di prossimità e al contempo di lontananza con il mare, poiché è stata costruita in una posizione arretrata rispetto alla costa. Anche i suoi laghi salati, per lungo tempo insalubri, hanno contribuito alla creazione di una frattura fra il mare e la città. Tunisi è stata a lungo tempo trascurata in favore di Cartagine. La mitica Cartagine, con le rovine romane e le poche tracce di *heritage punico*, ha oscurato a lungo Tunisi: i luoghi mitici, immaginati, idealizzati risultano spesso più attrattivi di quelli reali.

Il progetto si è articolato in tre differenti direzioni. Da una parte è stata analizzata la morfologia della città: l'ambiente, la storia, la cultura, lo spazio pubblico e privato, i quartieri. Le rappresentazioni dei diversi spazi della città sono state lette, sia attraverso la cartografia che attraverso i segni e i simboli visibili – i nomi delle strade, dei quartieri, gli stili architettonici, le delimitazioni fra spazio privato e pubblico – entrambi utili strumenti di interpretazione. Un altro aspetto preso in esame riguarda le pratiche sociali, politiche, culturali e di consumo che i cittadini sviluppano e che spesso sono determinate dalla morfologia della città, dai quartieri in cui vivono. Queste pratiche sono state studiate attraverso l'osservazione sul campo e attraverso un'indagine delle rappresentazioni che i cittadini hanno della loro città, del loro quartiere. Tali rappresentazioni sono state rilevate attraverso la creazione e la distribuzione di un questionario costituito da interviste di tipo semidirettivo. Le interviste sono state fatte a un gruppo di cittadini eterogeneo per origine, età, classe sociale, con l'obiettivo di raggiungere un campione il più vario possibile. Infine le rappresentazioni letterarie e mitiche della città costituiscono l'ultimo filone di studio. Sono

⁴ R. Chateaubriand, *Itinéraire de Paris à Jérusalem* (1811), Flammarion, Paris 1968, p.401: «Cette ville conserve à peu près son nom antique. (...) Diodore lui donne l'épithète la Blanche, Λευκον, parce qu'elle est bâtie sur une colline crayeuse (...). La ville est murée, elle peut avoir une lieue de tour, en y comprenant le frabourg extérieur, Bled-el-Had-rah. Les maisons en sont basses, les rue étroites, les boutiques pauvres, le mosqués chétive. Le peuple, qui se montre peu au-dehors, a quelque chose de hagar et de sauvage».

state inventariate una serie di immagini veicolate dai resoconti di viaggio, dalle letterature europee, dalle guide di viaggio e dalla pubblicità destinata ad attirare turisti.

L'analisi si è concentrata sulle rappresentazioni di quattro aree differenti ed eterogenee: la medina, ovvero la città vecchia; la città nuova, d'impianto coloniale; i quartieri di *al Menzah* e *Les Berges du lac*. La scelta, che apparentemente può sembrare arbitraria, è stata dettata dalla rappresentatività di queste aree. Fondati in epoche differenti della storia della Tunisia e di Tunisi, questi quartieri sono rappresentativi della «Grande Tunisi» del XXI secolo e accolgono la maggior parte degli abitanti.⁵ Di seguito in breve le principali loro caratteristiche.

Nella medina, nucleo originario della città, caratterizzato dalle tradizionali stradine coperte, si susseguono gli «oriental bazaars» dove i commercianti tunisini, vendendo «manufatti tradizionali», mettono in scena l'autenticità.⁶ È oggi ancora più evidente che le «botteghe tradizionali» vendono merci di produzione globale e che il tratto dominante è la compresenza di tradizione e innovazione. Vi sono numerosi progetti volti al recupero e alla salvaguardia della medina di Tunisi.

La *ville nouvelle* si è sviluppata sul modello delle città francesi con grandi boulevard, negozi, caffè e palazzi interessanti dal punto di vista architettonico, che fanno emergere una grande compresenza di stili, testimonianza delle dominazioni e influenze delle varie popolazioni. *Al Menzah* è un'area residenziale a Nord di Tunisi, destinata alle classi medio-alte in cui ville private, al riparo da muri di recinzione, si susseguono a edifici di edilizia sociale. *Les Berges du Lac*, un quartiere nuovo, imitazione malfatta di analoghi occidentali, dove si trovano solo uffici, ambasciate e appartamenti molto costosi, è caratterizzato dall'anonimato e dalla mancanza di spazi pubblici condivisi, risulta pressoché disabitato.

La città di Tunisi, come la maggior parte delle città della riva Sud del Mediterraneo, ha subito diversi cambiamenti. Tunisi è un *mélange* di stili, e probabilmente l'immagine che meglio la definisce è quella del mosaico, assai imperfetto rispetto a quelli meravigliosi conservati al museo

⁵ Sono esclusi da quest'analisi i quartieri periferici dove si trovano anche insediamenti abitativi sorti spontaneamente.

⁶ Il tema della messa in scena dell'autenticità meriterebbe una trattazione più approfondita. Si rimanda, fra gli altri, a Dean MacCannell che nel 1976 in *The Tourist* ha coniato il termine «*Staged authenticity*».

del Bardo. A Tunisi, infatti, convivono architetture moderne e grattacieli, costruzioni tradizionali e orientaliste, edifici modernisti e postmodernisti che rispecchiano il succedersi delle varie dominazioni fino al 1957, anno dell'Indipendenza. Nell'insieme, tuttavia, Tunisi manca di una pianificazione urbanistica e spesso gli interventi edilizi sembrano creare fratture e non continuità nel tessuto urbano. Anche in questo ambito, con la caduta del governo di Ben Ali, si è aperto un periodo di incertezza. Il presidente non solo gestiva la pianificazione della città a livello politico, ma era anche alla testa, insieme ad alcuni membri della sua famiglia, delle principali imprese edili della capitale.

I differenti spazi urbani studiati e le differenti rappresentazioni date dagli abitanti mostrano la varietà delle culture urbane, ma anche le specificità dello sviluppo urbano di Tunisi.

La Medina e *la ville nouvelle* appartengono chiaramente al cosiddetto spazio urbano mediterraneo. I quartieri di *al Menzah* sono più specificatamente tunisini, mentre *Les Berges du Lac* corrispondono ai nuovi modelli arabi di sviluppo urbano come i quartieri di Amman in Giordania o di Aqaba negli Emirati Arabi.

Si è presentato in breve e cercato di ridurre la complessità di una città che è apparsa, fin dagli inizi di questo progetto, in corso di trasformazione, come d'altra parte i recenti eventi hanno evidenziato. Anche per queste ragioni, l'apporto di questo progetto agli studi sulla città di Tunisi è parziale e suscettibile di nuove ridefinizioni.

Bibliografia

- Barthel P-A., *Tunis en projet(s) la fabrique d'une métropole au bord de l'eau*, Presses universitaires de Rennes, Rennes 2006.
- Bouzama N. et al., *Villes réelles, villes projetées, villes maghrébines en fabrication*, Ed. Maisonneuve & Larose, Paris 2006.
- Berry-Chikhaoui I., Deboulet A., *Les compétences des citoyens dans le monde arabe – penser, faire et transformer la ville*, Karthala, URBAMA, IRMC (Paris, Tours, Tunis) 2000.
- Brahimi D., *Voyageurs dans le régence de Tunis, XVIe-XIXe siècles*, Carthagoiseries, Tunis 2008.
- Clavaron B., Dieterle B., *La Mémoire des villes*, Publications de l'Université de Saint-Etienne, Saint-Etienne 2003.
- Douay N., *La Méditerranée à l'heure de la Métropolisation, Territoires*

- méditerranéens*, Université Paul Cezanne 2009.
- Gurvitch G., *Traité de sociologie*, PUF, Paris 1967.
 - Horden P., Purcell N., *The Corrupting Sea: A study of Mediterranean History*, Oxford and Malden (Mass.), Blackwell 2000.
 - Manai A., *British Travellers in Tunisia, 1800 -1930: a history of encounters and representations*, Tunis, Centre de publication universitaire, 2007.
 - Marchal H., Stébé J-M., *La Ville – Territoires, logiques, défis*, Ellispes, Paris 2008.
 - Pemble J., *The Mediterranean Passion. Victorians and Edwardians in the South*, Clarendon Press, Oxford 1987.
 - Raulin A., *Anthropologie urbaine*, Armand Colin, Paris 2007.
 - Roncayolo M., *La ville et ses territoires*, Gallimard, Paris 1997.
 - Schäfers B., *Stadtsoziologie, Stadtentwicklung und Theorien – Grundlagen und Praxisfelder*, Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden 2006.
 - Sebag P., *Tunis, histoire d'une ville*, l'Harmattan, Paris 1998.
 - Segaud M., *Anthropologie de l'espace: Habiter, fonder, distribuer, transformer*, Armand Colin, Paris 2010.
 - Souiah S.A., *Villes arabes en Mouvement*, Groupe de Recherches sur le Maghreb et le Moyen Orient, GREMANO, cahier 18, l'Harmattan, Paris 2005.
 - Westphal B., *L'Œil de la Méditerranée. Une odyssée littéraire*, éd. De l'Aube, La Tour d'Aigues 2005.

Fonti letterarie

- Belyj A., *Tunis*, 1912.
- Chateaubriand F., *Itinéraire de Paris à Jérusalem*, 1811.
- Davis N., *Carthage and her reminds*, 1861.
- De Maupassant G., *De Tunis à Kairouan*, 1888.
- Dumas A., *Le Véloce ou Tanger, Alger et Tunis*, 1847.
- Eberhardt E., *Lettres et Journaliers*, 1923.
- Flaubert G., *Carnet de voyage à Carthage*, 1885.
- Giudicelli C., *Fragments tunisiens*, 1998.
- Rondeau D., *Carthage*, 2008.
- Shaw T., *Travels, or Observations relating to several parts of Barbary and Levant*, 1738.